



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136

IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XXXVIII - N. 7-8 (199°) Luglio - Agosto 1997
Sped. in abb. postale (COMMA 27 - ART. 2 - LEGGE 549/95) - ROMA



**SPILIM
BERGO**

XV RADUNO NAZIONALE

All'interno:

- UN GIORNO DELLA NOSTRA VITA
- REGGIMENTI CARRI
- LA RIFORMA DELLE FORZE ARMATE

Il 28 giugno abbiamo celebrato con il XV Raduno Nazionale i 70 anni di vita della nostra Specialità.

Una Festa, dunque, nata dal desiderio dell'inconscio di ritrovare qualcosa che gli appartenne, che gli fu caro, che si identificò con la migliore, perduta, fatica di vita. Per celebrare una Festa occorrono un luogo, divenuto mistico, custode di memorie, e una categoria che in quel luogo furono vivi.

Il 29 giugno a Spilimbergo, per un magico straordinario dono, ci siamo ritrovati, abbiamo creato una Festa, l'abbiamo sentita nei nostri cuori. Conserviamo i preziosi sentimenti, nati in una giornata incancellabile, che nella luce di un ritrovato sole, nei colori di una natura ridente, nello scenario di una piccola città, perfetta nelle sue architetture nobilitate dal tempo, nella cordialità dei suoi abitanti ci ha regalato incontri, parole, silenzi gonfi di commozione.

In questa cornice di sensazioni percepite, ma non esprimibili, si fissano le belle immagini vive e colorate che si sono succedute nel fluido scorrere del nostro incontro. Esso si aprì nel tardo pomeriggio del sabato con una Messa celebrata con grande spiritualità, con voce sincera di benvenuto e di felice accoglienza nel Duomo cittadino. La bella antica Chiesa, nella vibrante atmosfera di soffusa luce e serenità, ci accolse con le toccanti parole dell'officiante, che venivano a noi dallo

sfondo di sfumati affreschi e ci aprirono al nostro passato, alla genuina semplicità della nostra vita, alla certezza di aver operate cose buone legittimamente gradite ed accolte in quel luogo.

Volarono la sera e la notte in incontri e ritrovamenti e ci ritrovammo nel mattino seguente sul sagrato del Duomo. Alle nostre spalle in spazi, contenuti armonicamente integrati, si componeva il mosaico colorato ed espressivo delle rappresentanze e dei partecipanti. Nei colori, nelle musiche e nelle fanfare che si avvicinavano crescendo di tono e di vivacità, si creava la magia della Festa: ricordi, nostalgie e speranze erano divenute visibili. Erano colori, suoni, Uomini.

Sul palco avevano preso posto presenze che non esprimevano retoriche di potere ma persone com-

menti, sforzi e sacrifici comuni, lacrime celate, di quanti un tempo le avevano seguite. Dietro ai reparti, in una festa di colori rosso-blu si alzavano i Labari delle nostre Sezioni, gli striscioni che ricordavano reparti svaniti, antiche battaglie, terre lontane, amici scomparsi. Il tutto, Carristi, traeva nobile significato dai vostri capelli bianchi, dai volti segnati, dagli occhi fermi, che senza equivoci esprimevano un "Dovere", difficile, sempre fedelmente compiuto in guerra ed in pace.

Il senso, i contenuti del nostro Raduno furono poi ricordati ed espressi. Per primo parlò, con straordinaria simpatia e calore il Sindaco di Spilimbergo che aprì "La Sua Casa" con calda ospitalità ad antichi e vicini cittadini di sempre, che in quella Casa, nel correre degli anni, avevano trova-

to sincera amicizia, calda accoglienza, armonica ed integrale integrazione. Ebbi poi io la fortuna di esprimere qualche pensiero e ringraziare chi ci aveva così spontaneamente accolti. Il Sottosegretario alla Difesa On. Gianni Rivera ci portò infine con la sua presenza gradita, il saluto e la partecipazione del Governo alla



nostre manifestazioni. Seguì lo sfilamento che vissi, con grande orgoglio, alla vostra Testa accompagnato dai sentimenti che naturalmente scaturivano dalla nostra identità, dal nostro comune sentire, dalla continuità del nostro essere di carristi. Così, camminando, affettuosamente,

nostre manifestazioni. Seguì lo sfilamento che vissi, con grande orgoglio, alla vostra Testa accompagnato dai sentimenti che naturalmente scaturivano dalla nostra identità, dal nostro comune sentire, dalla continuità del nostro essere di carristi.

Così, camminando, affettuosamente,



mente applauditi da una popolazione che più che con noi, si era completata con noi, ce ne andammo, in un luminoso presente, verso il tempo del futuro e di nuovi cari ricordi.

Ci raccogliemmo a Tauriano nell'ospitale mensa del 32° Rgt. Carri e ci ristorammo con un eccellente pranzo che sarebbe limitativo definire rancio.

Appagati i primi legittimi diritti dell'appetito, cominciavano gli incontri, le meraviglie, gli abbracci, le scoperte di amici che ricomparivano dopo tempi che oscillavano fra i 10 e i 60 anni. Fu bello e fu anche il Cuore dell'incontro. Quasi tutti ebbero la commovente certezza di aver ritrovato qualcosa di buono, di pulito, di forte, lasciato nella voragine degli anni, ma che il tempo aveva onestamente, scrupolosamente custodito.

Volgevano la Festa ed il pranzo al declino, correvano i primi saluti, e giunse l'ora di ringraziare. Tante persone a tutti i livelli fecero ricca e toccante questa nostra giornata. Non potrò ricordarle tutte ma non ne abbiamo dimenticato nessuno. Il primo ringraziamento va al Sindaco di Spilimbergo, persona rara per sentimenti, cultura ed obiettività che sono onorato di aver conosciuto. Un grazie breve ma intenso, che non ha bisogno di arricchirsi di parole, al nostro Capo di S.M.E. Gen. Francesco Cervoni che con la

sua presenza, il suo sguardo, il suo sentire ha dato senso ed attualità al nostro giorno. Grazie al Comandante della Regione Nord-Est Gen. Sabatino che con grande disponibilità e personale simpatia ci ha offerto sostegno e supporto organizzativo. Un grato saluto al Gen. Ciacci Comandante del 5° Corpo d'Armata che ci ha riuniti ed inquadrati nella magnifica famiglia del 5° Corpo d'Armata. Un abbraccio commosso al Gen. C.A. Alberto Ficuciello Sottocapo di SME, carrista, e fratello affettuoso, che, con noi, nel nostro "Equipaggio", ha mangiato con noi, si è commosso con noi. Un ringraziamento d'obbligo, ma sincero e convinto al Comandante dell'Ariete Gen. Valotto che con paziente cordialità e ricca ospitalità ha accolto nella sua famiglia questi lontani parenti, più remoti che prossimi, che per due giorni hanno indubbiamente interferito nella vita della Brigata, già densa di molteplici impegni. Bravo e grazie al Col. Moscatelli, valido ed intrepido Comandante del 32° Rgt. Carri. Un bel, Colonnello, mi si consenta dirlo, nella forma, nella sostanza, nella voce e nel cuore. Grazie ancora a quanti non cito ma ricordo. Viene ora la nostra famiglia. Grazie a tutti i partecipanti che hanno vinto pigrizia ed egoismi e si sono uniti per sentirsi carristi. Grazie al Gen. Longo, organizzatore reale del Raduno, accor-

to e sensibile animatore di rapporti, suscitatore di simpatie e di sostegno. Diciamo ancora grazie a quanti nella Presidenza Nazionale per mesi hanno vissuto il Raduno. Al Col. Giardini, infaticabile tessitore e curatore degli infiniti atti che nel loro insieme ci hanno consentito di ritrovarci. Grazie al Col. Giuliani, impareggiabile creatore del nostro "Annuario". Una storia di tutti noi, da lui tenacemente appassionatamente voluta e realizzata, in tempi minimi ed in estrema povertà di mezzi.

E non voglio dimenticare il nostro insostituibile Peppino Manchia, Tesoriere sul campo, da Caserta a El Alamein, fino a Lecce e Spilimbergo, puntuale al centesimo nel dare e nel riscuotere con celeste pazienza.

Un bravo mentre cala il sipario a Zamataro, straordinariamente vitale ed energico, generosamente presente in ogni momento della nostra fatica.

Un saluto ed un ricordo al Cap.no Forte che dal profondo Sud ci ha portato l'ardore della Sicilia ed un inesausto entusiasmo.

Un pensiero riconoscente infine al Col. Anastasio, carrista, vicino a noi sempre, ed ai suoi provetti collaboratori, che hanno consentito la difficile realizzazione del nostro "Annuario".

Eccoci al termine. Siamo grati al cielo per la bella giornata che ci è stata donata. Nei nostri cuori, sulle bandiere dei nostri Rgt., nel sentimento di tutti, abbiamo ritrovato per un breve istante la dimenticata immagine della Patria. Si rivelò a noi l'antica bella Signora con la corona turrata e le spighe, che sui vecchi fogli di congedo ringraziava agli umili per averla servita con "fedeltà ed onore".

Grazie, vecchia Patria, per esserti mostrata.

Grazie Spilimbergo per averla portata a noi.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

XV RADUNO NAZIONALE

Centinaia di carristi hanno sfilato nella città di SPILIMBERGO per ricordare i settant'anni della costituzione della Specialità



Gianni Rivera assiste alla sfilata dei Carristi in occasione del 15° Raduno nazionale a Spilimbergo.

La Città di Spilimbergo, vestita a festa di colori rosso-blu, ha accolto i carristi giunti da tutta Italia in occasione del loro XV RADUNO NAZIONALE.

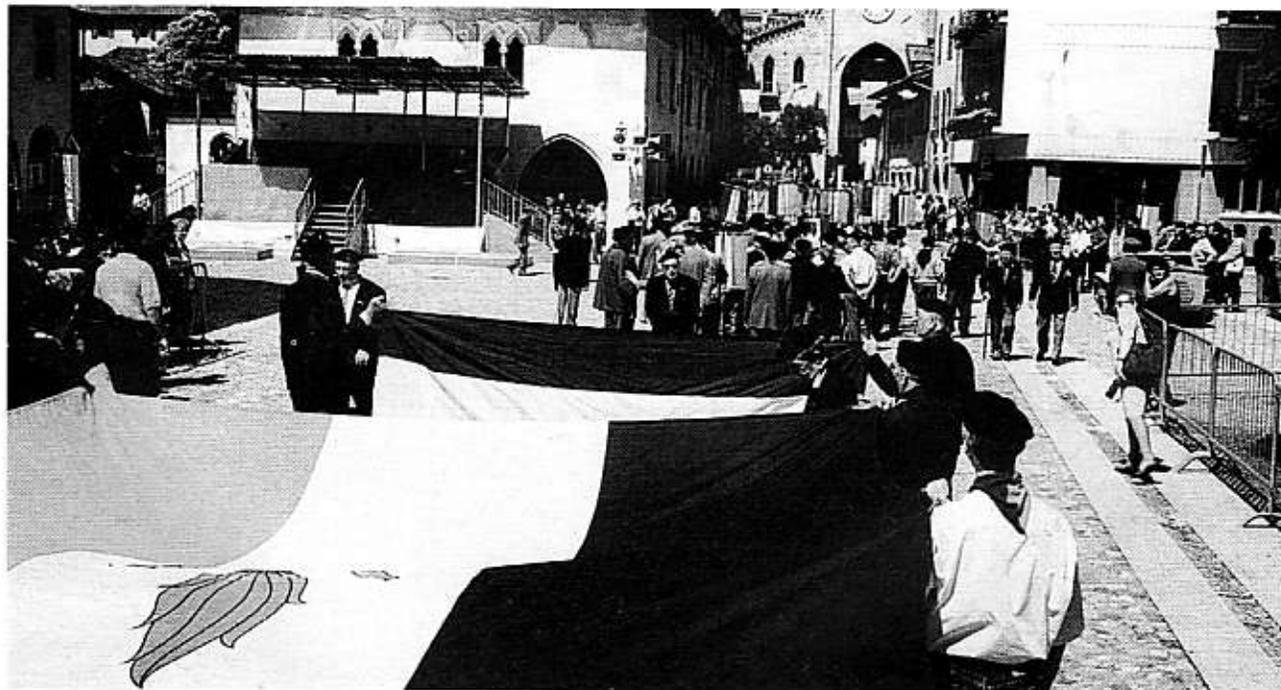
Presenti autorità Civili e Militari: il Sottosegretario alla Difesa, On. Gianni RIVERA, il Sindaco della Città, Alido GERUSSI, il Capo di Stato

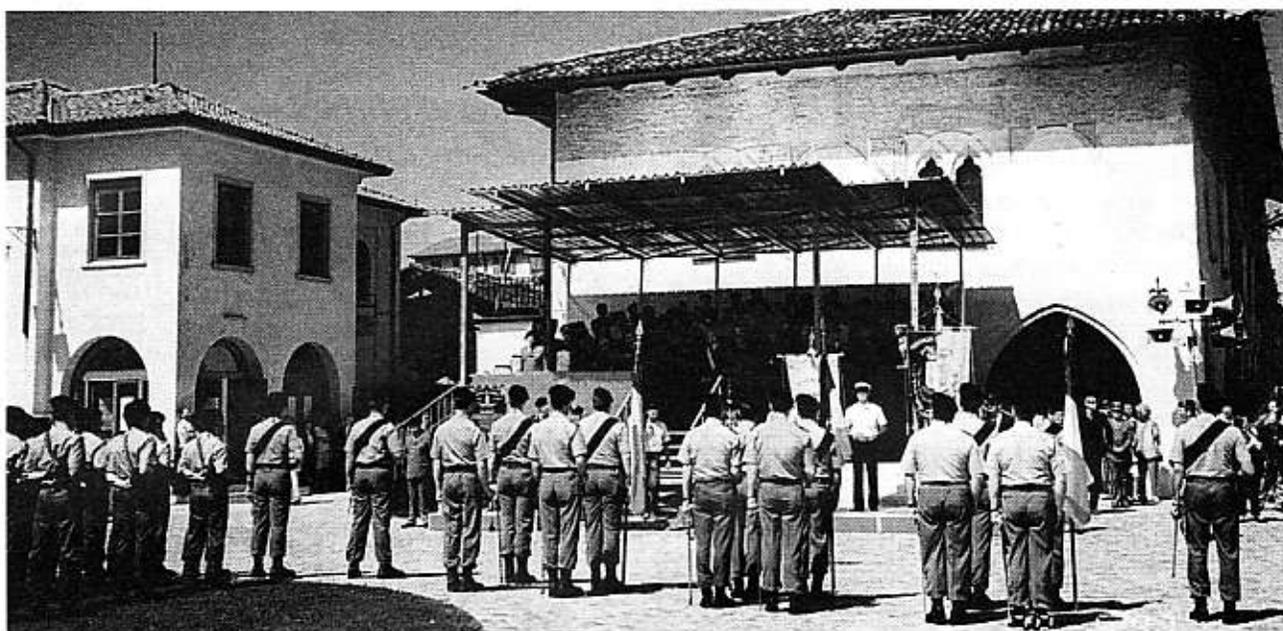
Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Francesco CERVONI, il Sottocapo di S.M.E., Gen. C.A. Alberto FICUCIELLO, il Comandante della Brigata Corazzata "ARIETE", Gen. B. Giuseppe VALOTTO, la Medaglia d'Oro V.M. carrista Magg. Pietro MITTICA e la Medaglia d'Oro V.M. Prof.ssa Paola DEL DIN CARNIELLI.

Domenica 29 giugno militari in servizio e colleghi in congedo hanno sfilato fianco a fianco lungo l'asse principale della Città.

Intorno a loro migliaia di persone applaudenti ai lati della strada e affacciati ai balconi.

Dopo lo schieramento in Piazza Duomo e gli onori al Medagliere





dell'ANCI, al Gonfalone della Città, alle bandiere di guerra dei tre Reggimenti Carri rappresentati e alle Autorità Civili e Militari dello Stato, sono iniziati i discorsi di rito. Prima del Sindaco, poi del Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi, Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, ed infine del Sottosegretario alla Difesa.

Gli intervenuti, dopo avere espresso la gratitudine all'opera svolta dai carristi in guerra e in pace per la difesa della Patria, sono stati tutti incentrati sulle polemiche che in questi giorni hanno messo in stato d'accusa le Forze Armate per lo scandalo legato alla Somalia. "Inutile dire che siamo feriti

- ha sottolineato RIVERA -; se vi sono stati comportamenti al di fuori di ogni regola e lesivi dell'onore militare i responsabili saranno individuati e perseguitati a norma di legge. Il Governo è fermo in questo proposito, sapendo che i primi a desiderarlo sono proprio i militari, che operano sorretti dalla convinzione di mettere il loro coraggio e spesso la loro vita a disposizione della Patria per cause di alto valore morale".

Dello stesso tenore il discorso del Sindaco. "Mi auguro - ha detto - che l'Esercito possa superare le difficoltà in cui si trova: non è possibile che per le azioni di qualche esaltato si faccia

di tutt'erba un fascio".

Dopo avere rievocato la storia e le gesta eroiche dei carristi nei vari fronti di guerra, il Presidente Nazionale si è detto fiducioso per la soluzione della vicenda della Somalia.

Dopo i discorsi è iniziata la sfilata.

Ad aprire il corteo è stata la fanfara della Brigata "Pozzuolo del Friuli" seguita da tre blocchi in parata.

Il primo costituito dai Reparti Militari in armi preceduti dalle loro Bandiere (Compagnie di formazione del 32° - 33° - 132° Carri) comandati dal Col. Mauro Moscatelli, e da un folto gruppo di ufficiali e sottufficiali carristi in servizio con in testa il Gen. C.A.





Ghino ANDREANI, Vice Comandante in Capo delle Forze Alleate del Sud Europa.

Il secondo rappresentato dai Gonfalonieri della Città di Spilimbergo, della Provincia di Pordenone e dei Comuni limitrofi, accompagnati da rappresentanza e Sindaci, e dai Labari delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche.

Il terzo Gruppo formato dai numerosi Carristi dell'Associazione. Ad aprire la sfilata di questo Gruppo il Carro Storico L 3, protagonista dell'ultimo conflitto mondiale. Dietro, in testa ai radunati, il Presidente Nazionale, seguito dal Medagliere, dai Componenti il Direttivo Nazionale e

dai Rappresentanti di tutte le Regioni Associate d'Italia.

Infine gli automezzi con i veterani e invalidi di guerra carristi.

Ad attendere il passaggio del lungo corteo sul palco appositamente allestito alla fine dell'asse principale della Città, in Piazza Garibaldi, c'erano le autorità che hanno salutato i Carristi in parata.

Il pranzo Carrista, consumato presso la Caserma Forgiarini di Tauriano, ha concluso il XV Raduno Nazionale, che aveva preso il via sabato 28 giugno con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti del 32° Reggimento Carri e una al monumento ai Ca-

duti della Città di Spilimbergo, la Santa Messa nella storica cattedrale della Città, il ricevimento del Sindaco in Comune, la visita alla Scuola di Mosaico e il concerto serale delle bande musicali della Brigata ARIETE e POZZUOLO DEL FRIULI.

Il grande numero dei partecipanti, la perfetta sfilata e le vie del centro di Spilimbergo gremite di un pubblico entusiasta e partecipe, hanno consolidato i vincoli di amicizia e solidarietà tra i carristi e la popolazione civile ed in particolare tra quelli in congedo e quelli in servizio.

Franco Giuliani



IL GAZZETTINO

PORDENONE

RADUNO NAZIONALE CARRISTI/Centinaia di militari in servizio e in congedo marciano fianco a fianco sotto un sole cocente lungo l'asse centrale della città del mosaico

In sfilata l'orgoglio rossoblù

Il sottosegretario Gianni Rivera sulla Somalia: «Bisogna indagare a fondo»

Un piccolo mezzo corazzato d'epoca nel centro di Spilimbergo; un reparto di carristi sfilava in armi e l'intervento di Gianni Rivera



Spilimbergo

Rossoblù è il colore del vestito che ha indossato la città del mosaico per accogliere i carristi giunti da tutt'Italia in occasione della 15. edizione del raduno nazionale della specialità.

Militari in servizio ed ex colleghi in congedo hanno sfilato fianco a fianco lungo l'asse principale della città, cocente che fare gli ottomani e le canne giatrici portate dai plotoni di piazza Duomo. Migliaia hanno salutato l'invasione chi affacciato chi ai lati della

Ma la curiosità dei presenti era quella di vedere da vicino il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Francesco Ceroni, ma soprattutto l'ex campione di calcio - ora sottosegretario alla difesa - Gianni Rivera, il quale alle 10.30 è sceso dall'auto blu e ha fatto ingresso nella piazza



zo si è detto fiducioso per la soluzione della vicenda.

CURIOSITÀ. Tra le note singolari del 15. raduno, il carro L3 in mostra in piazza Duomo e che poi ha sfilato in testa al gruppo dell'Anzi: per l'intera giornata il cingolato è stato vero e proprio oggetto di "culto", circondato da curiosi stupefatti per le piccole dimensioni. Per niente meravigliato invece un arzillo carrista, classe '24, arrivato venerdì mattina dalla Lombardia, il quale ha guidato il cingolato all'epoca della guerra in Africa. Infine sabato pomeriggio un ex combattente di Marsala ha consegnato al sindaco Gerussi una bottiglia di vino siciliano - per rinsaldare - ha detto - i vincoli tra due regioni così lontane ma unite dall'amor patrio.

Antonio Liberti

OGGI RADUNO NAZIONALE

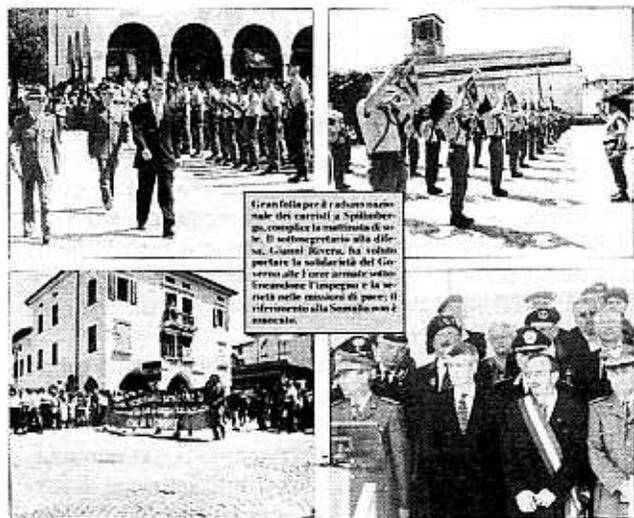
Spilimbergo celebra i 70 anni dei Carristi



Oggi a Spilimbergo migliaia di carristi - SPECIALE PAG. VII

SPILIMBERGO

Città in festa per il raduno dei carristi



Gran festa per il raduno nazionale dei carristi a Spilimbergo, complice la mattinata di sole. Il sottosegretario alla Difesa, Gianni Rivera, ha voluto portare la solidarietà del Governo alle forze armate, sostenendo l'impegno e la serietà nelle missioni di pace; il riferimento alla Somalia non è mancato.

E Rivera sulla Somalia: «Andremo fino in fondo»

Una splendida giornata di sole e la via del centro di Spilimbergo, grazie ad un pubblico entusiasta e partecipativo, hanno fatto da cornice agli appuntamenti principali di oggi del 15° Raduno nazionale dei carristi, organizzato dalla 15a Brigata meccanizzata di Spilimbergo. Aldo Giacomini, sottosegretario alla Difesa, ha presenziato con il sottosegretario alla Difesa, Gianni Rivera, in un'importante mattinata di lavoro che si è svolta presso la palazzina dei carristi, in piazza d'Armi. Il sottosegretario alla Difesa, Gianni Rivera, ha espresso il suo apprezzamento per l'opera svolta dai carristi in patria e in pace, per la loro dedizione e la loro serietà. Ha sottolineato che il ruolo dei carristi è sempre stato di grande importanza, sia in tempo di guerra che in tempo di pace. Ha anche parlato della loro partecipazione alle missioni di pace in Somalia, sottolineando che il nostro paese è pronto a continuare a fare il suo dovere in Somalia, fino a quando non sarà possibile stabilire la pace e la democrazia in quel paese. Ha concluso il suo intervento con un augurio di buon lavoro a tutti i carristi.

INAGURATA VIA DELLA LATTERIA CON TANTO DI TAGLIO DEL NASTRO



Una inaugurazione ufficiale con tanto di taglio del nastro. Così, nei giorni scorsi, è stata inaugurata la Via della Latteria, un'area studiata e progettata da un'azienda di Carrara, la Latta, che ha investito nella città friulana una somma di 10 miliardi di lire. La nuova via, che si snocciola lungo la strada statale 10, sarà lunga 1,5 chilometri e sarà asfaltata. La cerimonia di inaugurazione è stata presieduta dal sindaco di Spilimbergo, Roberto Geronzi, e ha visto la partecipazione di numerosi cittadini e autorità.

15. RADUNO NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA/Migliaia di corazzati oggi nella Città del mosaico sfileranno preceduti dai mezzi storici per ricordare i settant'anni di costituzione della gloriosa specialità

L'ondata rosso-blù a Spilimbergo

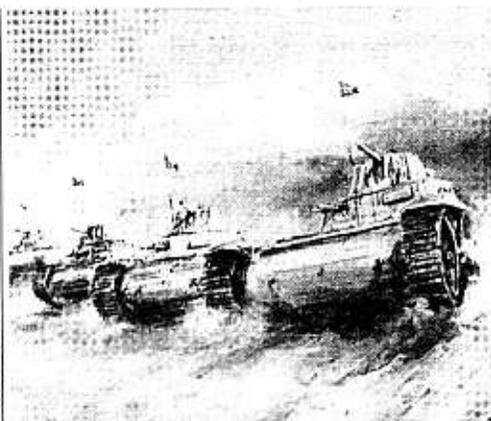
Presenti il sottosegretario alla Difesa, Gianni Rivera e il Capo di Stato maggiore dell'Esercito



Spilimbergo

«Percezione, ferreo cuore». Questo il motto che unisce i militari in servizio e in congedo presenti oggi a migliaia a commemorare la ricorrenza del 15° raduno nazionale dei Carristi. Un'occasione storica, colorata e contrassegnata da un'atmosfera di festa. In questa città del mosaico, in piazza Duomo per poi andare lungo l'asse principale del paese alla presenza di numerose autorità. Ad assistere al paragrafo dei carristi sul palco approntato accanto al monumento Garibaldi, ci saranno il sottosegretario alla Difesa Gianni Rivera, il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Francesco Giuseppe Cervoni, il ministro delle Difesa, il generale Giulio Andreotti, il figlio del colonnello Alberto Andreotti deceduto con la medaglia d'oro al valor militare. Il raduno di quest'anno ha un significato del tutto particolare, poiché nel '97 ricorre il 70° anniversario della specialità. Infatti il 1° ottobre 1927 nasceva a Roma il 1° Reggimento Carristi, allora denominato con i piccoli ma ardi Fiat 100, M11, M15 e gli L3. Alcuni esemplari di quest'equipaggiamento verranno esposti nelle piazze di Spilimbergo, mentre altri verranno esposti al cimitero militare.

Non è la prima volta che questa manifestazione si svolge in Friuli. In passato sono state due le occasioni in cui i carristi si sono dati appuntamento nella provincia di Udine, nel 1972 ad accogliere le migliaia di partecianti in un'occasione di grande importanza. Il 15° raduno nazionale dei Carristi è un'occasione di grande importanza per la comunità cittadina e per la regione.



IL SALUTO DELLA REGIONE

Quale rappresentante della Regione Friuli-Venezia Giulia parca a tutti i presenti il saluto del sindaco, Gianfranco Basso. Il sindaco ha sottolineato che il 15° raduno nazionale dei carristi è un'occasione di grande importanza per la comunità cittadina e per la regione. Ha anche parlato della loro partecipazione alle missioni di pace in Somalia, sottolineando che il nostro paese è pronto a continuare a fare il suo dovere in Somalia, fino a quando non sarà possibile stabilire la pace e la democrazia in quel paese. Ha concluso il suo intervento con un augurio di buon lavoro a tutti i carristi.

mentre quindi negli anni scorsi l'attività veniva organizzata ad Aviano, paese dove fino al '70 si trovava il 135° Reggimento carri, trasferito a Caserta. A distanza di un decennio, dunque, sarà la città del mosaico a dare il benvenuto all'ondata rosso-blù; per questa occasione già da qualche giorno Spilimbergo si è vestita a festa e tra la gente c'è attesa per vedere da vicino i Leopard 2, i carri storici, i carri cingolati e il passaggio del mitino di divisa.

Le ragioni per cui il paese ospitante è stato scelto quale sede del 15° raduno nazionale sono molte, a partire dal fatto che nella frazione di Tauriano ha sede il 32° Reggimento carri, uno dei reparti della Brigata corazzata "Artigliere". Inoltre, questa zona è in naturale punto di incontro per molti carristi ancora in armi, cosa questa che consentirà di rafforzare il vincolo di amicizia tra coloro che in passato hanno indossato il fazzoletto rosso-blù e quelli che attualmente portano ancora la divisa. Ma anche perché a Friuli è in regione in cui il territorio ha avuto un grande ruolo nel corso della storia.

Gli da tempo la marcia, guidata dal generale Mirco Longo, presidente della sezione regionale dell'Anni, si è mossa in modo per preparare nel migliore dei modi il raduno nazionale di una delle manifestazioni più sentite dall'intero corpo dei carristi. Tra l'altro la città del mosaico ha un ottimo legame con i carristi, in quanto fino a qualche anno fa molti carristi provenivano da tutti Italia hanno compiuto il servizio di leva alla Brigata di Tauriano.

15° RADUNO NAZIONALE CARRISTI



L'ORDINE DELLA SFILATA

Dopo l'ammassamento in piazza Duomo, previsto per le 10.15, il copione della sfilata prevede il passaggio dei mitini in servizio e in congedo lungo corso Roma. Ad aprire il corteo saranno gli M15 e gli L3, i carri storici protagonisti dell'epoca di guerra. A seguirli il presidente nazionale dell'Associazione nazionale dei Carristi d'Italia, generale Enzo del Pozzo, con il vicepresidente, colonnello Fausto Girardini e il segretario generale, colonnello Franco Giannini, i quali faranno la scelta al medagliere, gloria della specialità cartata per le sue 47 medaglie d'oro al valor militare. Quindi gli automeccanici con i veterani e gli invalidi di guerra, feriti nei combattimenti in Somalia, Etiopia, Spagna, Balcani, in Africa settentrionale e in Sicilia.

A questo punto sarà la volta dei carristi in servizio, con in testa il generale Ghino Andreotti, vice comandante in Capo delle forze Armate, e il colonnello Longo, successivamente il colonnello Cervoni, il presidente nazionale dell'Associazione nazionale dei Carristi d'Italia, con in testa il suo presidente generale Mario Longo, cui faranno seguito i rappresentanti del Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto Orientale, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

LETTERE AL DIRETTORE

Taranto, 8 giugno 1997
Al Sig. Col. Franco Giuliani

Il col. carrista inglese George Forty, già direttore del Tank Museum di Bovington e autore di numerose opere sui carri per le quali ha talvolta richiesto la mia collaborazione, mi ha inviato l'acclusa lettera accompagnata da un questionario. Egli ha in preparazione un volume (TANK WARFARE IN WWII - AN ORAL HISTORY) e gradirebbe che si parlasse anche degli italiani. Non posso aderire alla richiesta, sebbene sappia per esperienza come sia difficile, a distanza di mezzo secolo, trovare persone che vogliono riassumere, in un migliaio di parole, le loro esperienze personali.

Pure, sarebbe bello che si parlasse un po' dei nostri soldati all'estero, ricordando e facendo ricordare che ben 4 milioni di italiani furono presenti su tutti i fronti. Eventualmente, potrà pubblicare l'appello sul nostro Giornale, facendo indirizzare a me le risposte, che provvederò a tradurre e a trasmettere al Forty.

Grazie per quanto vorrà fare.
Con i più cordiali saluti.

Nicola Pignato

Egregio Dottore,
La ringrazio per la sua iniziativa e sono lieto di poterla diffondere pubblicando la Sua lettera, indicando qui sotto il formulario dei dati relativi.
Cordiali saluti.

Reggio E., 30 giugno 1997

Nell'elenco contenuto nel volume consegnato al raduno di Spilimbergo e così pure nell'etichetta de "IL CARRISTA D'ITALIA" il mio nome viene indicato senza il grado di "T. Col. T.O."

Non ne comprendo il perché!
Nell'unire copia della lettera inviata il 29 maggio u.s. in cui risulta il grado e copia della comunicazione della nomina e rammaricandomi assai per la scarsa partecipazione dei carristi al raduno di ieri, porgo distinti ossequi.

Dr. Rag. Clinio Lumetti

Egregio Dottore,
Le preciso che l'elenco dei carristi pubblicato nel volume del XV Raduno di Spilimbergo è stato compilato in base alle notizie forniteci dalle varie Sezioni di appartenenza e specificatamente per Lei ci sono sempre stati evidenziati solamente i suoi titoli accademici e mai il suo grado militare, che per noi è più importante. Ecco perché nel volume "I CARRISTI" è stato indicato solamente carrista. Lei, come afferma e come ci risulta agli atti, ci ha comunicato il suo grado di Tenente Colonnello solamente il 29 maggio 1997, quando il menzionato testo era già alla stampa.

Le assicuro però che abbiamo subito provveduto alla variazione sui nostri schedari.

Per quanto riguarda il suo rammarico per la scarsa partecipazione di carristi al XV Raduno, penso che bisogna considerare la distanza e elogiare tutti coloro che dalla Sicilia e da tutte le regioni del Sud sono intervenuti. Non ci possiamo lamentare eravamo pochi, anzi direi abbastanza, ma tutti i migliori carristi d'Italia - Mi creda.

Cordiali saluti.

QUESTIONARIO

GUERRA DI CARRI - TESTIMONIANZE
ESERCITO ITALIANO - SECONDA GUERRA MONDIALE

Si ringrazia sentitamente chi avrà acconsentito a contribuire alla realizzazione di questo libro.

Quanto occorre sono i Vostri ricordi su alcuni o tutti gli argomenti qui di seguito elencati:

- a) incorporazione e selezione degli equipaggi;
- b) addestramento;
- c) assegnazione (reggimento, btg. cp. pl. carro);
- d) primo combattimento;
- e) primo carro nemico posto fuori combattimento;
- f) primo colpo a bordo ed abbandono del carro;
- g) vita di bordo: cucinarsi, alimentarsi, dormire, funzioni fisiologiche, lavarsi, cura della persona;
- h) compiti a bordo: servizio alle armi, guida, comunicazioni, comando;
- i) rifornimenti: munizioni, carbolubrificanti, viveri;
- j) riparazioni e recuperi;
- k) lettura delle carte (orientamento) spostamenti diurni e notturni, incidenti;

- l) mascheramento e occultamento;
- m) operazioni al livello plotone e compagnia/squadrone;
- n) a livello più alto (btg. rgt. ecc.);
- o) cooperazione carri-fanteria;
- p) cooperazioni con altre armi e aviazione;
- q) peggiore esperienza;
- r) feriti e sgomberi;
- s) prigionieri catturati ed esperienze;
- t) spostamenti nei teatri operativi e da teatro a teatro;
- u) problemi causati dal clima;
- v) atteggiamenti verso il nemico;
- w) sentimenti alla fine della guerra;
- x) altro.

Grado - Nome e Cognome (eventuale soprannome) - Decorazioni.

Eventuali fotografie (saranno restituite).

Ai lettori prego di leggere attentamente il questionario ed inviare le notizie richieste direttamente al Dott. Nicola Pignato CP. 1663 74100 TARANTO.

LETTERA DEL COMANDANTE DEL 132° CARRI AL PRESIDENTE NAZIONALE

Il Comandante del 132° Rgt. Carri mi ha inviato la nobile lettera che ci riguarda e coinvolge. La pubblico doverosamente.

Sono gli uomini che fanno illustre la dimora, non la casa gli uomini.

Il 132° farà bello e significativo il suo nuovo luogo, arricchendolo con il Mito di Aviano che rimane come forza propulsiva. Nessuna sindrome né lacrime.

Avanti e carissimi auguri.

Gen. Enzo Del Pozzo

132° Reggimento Carri
Il Comandante

Palermo, 2 lug. 97

Signor Generale,

dopo aver partecipato, con la nostra Bandiera, al 15° Raduno Nazionale dei Carristi d'Italia sono tornato a Palermo, dove il 132° Reggimento è impegnato nell'operazione Vespri Siciliani.

Il raduno di Spilimbergo lo ricorderò tra le cose più emozionanti della mia carriera per due semplici e, nel tempo stesso, importanti motivi. Il primo è legato alla circostanza di aver sfilato tra due ali di folla che applaudivano il Reggimento, cosa che prima non mi era mai accaduto, se non in Via dei Fori Imperiali a Roma quando ho sfilato inquadrato nel Reggimento Allievi dell'Accademia Militare. Il secondo motivo è strettamente connesso con lo Spirito di Corpo che lega il personale che ha militato nelle file del 132°. Un sentimento che non si può spiegare e che non avevo ben compreso nella sua complessità fino a Sabato 28 giugno ultimo scorso.

Ritenevo sì di Comandare una Unità forte nel morale e valida nello spirito, ma quando tanti Carristi (e per Carristi intendo Ufficiali, Sottufficiali e Soldati) mi hanno salutato con affetto perché Comandante del Reggimento, ho capito che il legame con il Reparto era molto intenso. Ma soprattutto ho capito che per i meno giovani vi è una eguaglianza molto elementare: 132° Reggimento è

uguale a Caserma Zappalà.

Questa semplice eguaglianza riempie gli occhi di lacrime di tutti e mi è parso, Signor Generale, che anche Lei abbia dovuto alzare gli occhi al cielo per non farlo notare.

È vero, per 45 anni circa, il 132° ha vissuto nella Zappalà e la Caserma è stato il luogo di incontro di generazioni di Carristi, Prà Altroso l'area dove tutti hanno iniziato le prime attività addestrative, il Circolo il punto di ritrovo ove ogni anno veniva celebrato l'incontro dei Carristi dell'Ariete e gli altri luoghi sono ricordati come i "posti di lavoro" abituali.

È altresì vero che tutti hanno lasciato in quella infrastruttura qualcosa della propria vita, sicuramente l'impegno e la determinazione.

Per questi motivi è umano pensare che la cosiddetta "Culla del Carrismo" per molti sia diventata, ora che la Zappalà è stata ceduta all'Aeronautica Militare, un triste ricordo tanto che anche il 132° Reggimento viene ricordato quasi come se fosse stato sciolto.

Non è vero! È solo cambiato, usando un termine moderno, il look. Il 132° Reggimento, Le assicuro, non ha cambiato lo spirito, il 132° Reggimento è sempre formato da Carristi fieri di appartenere ad una delle Unità più gloriose dell'Esercito Italiano.

Il 132° Reggimento vive ancora sulle tradizioni che lo hanno formato in Africa Settentrionale prima ed alla Zappalà poi.

Il 132° Reggimento è sempre

l'Unità che nella sua sala storica conserverà vivo e presente il ricordo di tutti coloro che vi hanno appartenuto, dai carristi del VII, dell'VIII del IX e del X battaglione ai Carristi del 132° Reggimento carri "Ariete" fino a coloro che hanno fatto parte dell'8° battaglione carri "M.O. SECCHIAROLI" e del 10° battaglione carri "M.O. BRUNO".

Il 30 novembre 1995, nel Reggimento sono confluiti Ufficiali e Sottufficiali provenienti da altri gloriosi Reggimenti, quali il 2°, il 7° ed il 63° anche questi sciolti in forza del nuovo ordinamento dell'Esercito. Questi uomini si sono integrati perfettamente nelle abitudini comportamentali del 132° per un motivo ovvio e semplice: anche loro sono carristi.

Questo gruppo, che si è formato da appena 18 mesi, riesce a mantenere sempre alti i livelli di efficienza ed operatività del 132°. Nulla è cambiato in termini qualitativi, è cambiata la caserma che ci ospita; forse, ed il tempo mi potrà dare ragione, la nuova organizzazione infrastrutturale potrà solo contribuire a fornire maggiori risultati.

Signor Generale sono sicuro che una Sua graditissima visita al 132° Reggimento carri, nella sede di Cordenons, sarà non solo un momento di piacevole incontro ma anche e, soprattutto, il momento in cui il passato, la caserma Zappalà, si legherà con il presente ed il futuro, la caserma "Fratelli DE CARLI".

A nome del 132° e mio personale un rispettosissimo saluto.

Col. Andrea Caso

REGGIMENTI CARRI

a cura di Franco Giuliani

In questa rubrica, dedicata ai Reggimenti carri in occasione del Settantennale della Specialità, ricordiamo il 4° Reggimento, la cui bandiera è decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Ringraziamo il Comandante, Col. Raffaele Bruno, per averci inviato la documentazione per la stesura dell'articolo.



4° REGGIMENTO CARRI

Poligono di Capo Teulada (Sardegna).
Esercitazioni del 4° Reggimento.

CENNI STORICI

Costituzione: 1936 - sede: ROMA.

Nel 1940-41 partecipò alle operazioni in Africa Settentrionale e con i battaglioni XX e XXI costituì il "raggruppamento carristi". Sbarcato in Africa Settentrionale subito dopo l'entrata dell'Italia in guerra, fu il primo reggimento ad essere impegnato in combattimento, penetrando in territorio egiziano sino a Sidi el Barrani, impiegando carri "L" e "M 11".

Costretto a ripiegare per ineguatezza dei mezzi e per l'andamento, allora, sfavorevole alla campagna, si sacrificò completamente il 21 gennaio 1941 a Tobruk, dove i superstiti diedero alle fiamme la bandiera con gli onori militari sotto una tempesta di fuoco, accomunandola alle anime degli eroi che si erano immolati per la sua gloria.

Per questo la bandiera fu decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Per gli stessi fatti d'arme la bandiera fu decorata anche di due Medaglie di bronzo, di cui una al XX battaglione e l'altra al XXI.

In ricordo del glorioso comportamento di tutti i carristi

del Reggimento in Africa settentrionale (1941) il 21 gennaio ricorre la festa del 4°.

Il motto del Reggimento è: "TRAVOLGO".

Dopo l'8 settembre 1943, in seguito agli avvenimenti determinati dall'armistizio, il 4° Reggimento che si trova a Roma, viene disciolto.

Il 1° gennaio 1953 il Reggimento è ricostituito in Roma ed assegnato alla Divisione corazzata "Pozzuolo del Friuli", formata nella stessa data.

Nel mese successivo inquadra i battaglioni carri I, II (1° febbraio) e III (15 febbraio), tutti di nuova formazione.

Nel 1958 riceve, a fine aprile, dal 1° Reggimento Bersaglieri, il VII battaglione bersaglieri, che cambia subito denominazione in IX battaglione bersaglieri, ed il 1° maggio, mutati i compiti operativi, l'unità diviene 4° Reggimento Fanteria Corazzata, cede il I ed il III battaglione carri al 1° Reggimento bersaglieri. Rimane così costituito da: Comando e compagnia comando di reggimento, XX battaglione carri (già II/4°), IX battaglione bersaglieri, ed entra a far parte della Divisione "Legnano" prendendo sede in Legnano. (Dal 24 maggio 1961 il IX battaglione bersaglieri assume il numerico di II battaglione bersaglieri).



4° Reggimento. Manutenzione carri. (Operazioni di scovolgimento prima dell'esercitazione Sirio '96).

A seguito della ristrutturazione dell'Esercito, il 29 ottobre 1975, il 4° Reggimento corazzato viene sciolto. Le tradizioni reggimentali sono affidate al XX battaglione carri che dal 30 ottobre diviene autonomo e prende il nome di 20° battaglione carri "M.O. Pentimalli". Alla nuova unità con Decreto 15 novembre 1976 viene assegnata la bandiera del 4° Reggimento. Il battaglione viene a sua volta soppresso il 30 gennaio 1991.

Il 18 settembre 1992, con il ritorno dei Reggimenti, il 4° carri viene ricostituito in Ozzano Emilia (Bologna) - Brigata Mec. "Friuli" - e il 1° settembre 1993 cambia sede con quella del 33° Reggimento carri in Civitavecchia (Roma) per ritornare nella località di origine, inquadrando il 6° Battaglione carri "M.O. Scapuzzi". (Il 4° di Ozzano Emilia si trasforma in 33° nello stesso giorno e il 33° in 4°).

Il 4 settembre 1995 il 4° Reggimento viene disciolto e ricostituito in Bellinzago (Novara), attuale sede.

SEDI DEL REGGIMENTO

1936 - 1940	Roma
1941 - 1942	Africa Settentrionale
1943	Roma
1943 - 1953	Sciolto
1953 - 1958	Civitavecchia (Roma)
1958 - 1975	Legnano (Milano)
1975 - 1991	Sciolto
1992 - 1993	Ozzano Emilia (Bologna)
1993 - 1995	Civitavecchia (Roma)
1995 - segue	Bellinzago (Novara): Caserma "Babini" via Bornago 28043 Bellinzago (NO) Tel. 0321/927772

I COMANDANTI

4° Reggimento Fanteria Carrista (1936 - 1943)

Col. Lorenzo D'AVANZO
Col. Giovanni D'ANTONI
Ten. Col. Teseo MADONNA
Col. Angiolo COSTA
Col. Giovanni NURRA
Col. Teseo MADONNA

4° Reggimento Carristi (1953 - 1958)

Col. Luigi ROCCHI
Col. Michele ALTERIO
Col. Alberto MASSA GALLUCCI
Col. Cirino RUBINO
Col. Vittorio LA ROSA

4° Reggimento Fanteria Corazzata (1958 - 1975)

Col. Vittorio LA ROSA
Col. Antonio BISIGNANI
Col. Mario ARDITO
Col. Marcello FLORIANI
Col. Gaetano DE SOLE
Col. Armando LUCIANO
Col. Giancarlo DI GIORGIO
Col. Luigi FERRO
Col. Mario ZINI
Col. Emilio LA VIOLA
Col. Vincenzo PARRULLI
Col. Carlo TOGNINI
Col. Tommaso CAVALIERE

4° Reggimento Carri (1992 - 1997)

Col. Ugo PAGANINI
Col. Paolo POLITANO
Col. Raffaele BRUNO

I QUADRI OGGI

• UFFICIALI:

COLONNELLO	BRUNO Raffaele
TEN. COL.	CARERI Aldo
TEN. COL.	CIORRA Enzo
TEN. COL.	D'ANIELLO Romolo
MAGGIORE	CIVITILLO Luigi
CAPITANO	ANNIGLIATO Salvatore
CAPITANO	BIONDI Giovanni
CAPITANO	BRUNETTI Francesco
CAPITANO	CICCIARELLA Luca Maria
CAPITANO	GRASSO Francesco
CAPITANO	LO PRESTI Sandro
CAPITANO	MELE Roberto
CAPITANO	PALELLA Vito
CAPITANO	RICCI Raoul
CAPITANO	RIGATO Luciano

TENENTE	GORGOGLIONE Nicola
TENENTE	NESTA Roberto
TENENTE	ROLLO Luca
TENENTE	TASSI Aurelio
S. TENENTE	BARBIERI Paolo
S. TENENTE	BERNARDI Massimiliano
S. TENENTE	BONO Antonio
S. TENENTE	CASSANI Andrea
S. TENENTE	DE LISI Marcello
S. TENENTE	DOMENICHINI Filippo
S. TENENTE	ERCOLANO Luigi
S. TENENTE	FALCONE Sergio
S. TENENTE	GALBIATI Paolo
S. TENENTE	GIACALONE Gaspare
S. TENENTE	LA PLACA Giovanni
S. TENENTE	MIELE Daniele



STEMMA ARALDICO

Decreto 27 novembre 1992

- a. *Scudo* - partito semitroncato; nel primo, di azzurro, al silfio di Cirenaica, posto in palo, reciso, d'oro; nel secondo, tagliato di rosso e di azzurro, alla lupa capitolina allattante i gemelli, quella e questi d'oro e sostenuti dal ristretto dello stesso, la lupa attraversante e accompagnata da quattro fiamme trifide, d'oro, uscenti dai cantoni (Roma); nel terzo, di rosso, al castello d'oro, murato di nero, merlato alla guelfa, munito di una sola torre centrale, la parte inferiore del castello mer-

lata di nove, chiusa e finestrata di due, di nero, la torre merlata di cinque e finestrata di uno, dello stesso (Udine). Il tutto sotto il capo d'oro.

b. *Corona Turrita*

c. *Ornamenti*

- (1) Lista bifida: d'oro, svolazzante, collocata sotto la punta dello scudo, incurvata con la concavità rivolta verso l'alto, riportante il motto: "TRAVOLGO".
- (2) Nastri rappresentativi delle ricompense al Valore: annodati nella parte centrale non visibile della corona turrita, scendenti svolazzanti in sbarra ed in banda dal punto predetto, passando dietro la parte superiore dello scudo.

SINTESI DELLA BLASONATURA

In prima partizione con smalto azzurro, simbolo di amor di Patria e lealtà, ricorda con il silfio di Cirenaica il sacrificio dei carristi del 4° Reggimento in Africa settentrionale, ove meritavano complessivamente una Medaglia d'Oro al Valor Militare e due Medaglie di Bronzo al Valor Militare.

La seconda ripartizione comprende in alto l'arme di Roma, città nella quale il Reggimento si è costituito nel 1936; nella parte inferiore è riportata l'arme di Udine: il castello è rappresentativo anche della Brigata meccanizzata "Friuli", grande unità nella quale era inquadrato il 4° Reggimento carri all'epoca della concessione dello stemma.

Il capo d'oro simboleggia la massima ricompensa al Valor Militare concessa alla bandiera del Reggimento.

TAGLI PER VENTINOVEMILA UNITÀ

Filosofia della riforma

- Soppressione di attività obsolete;
- eliminazione delle duplicazioni e triplicazioni delle attività derivanti dall'attuale organizzazione funzionale di ogni singola Forza Armata;
- notevole riduzione delle strutture centrali, pari al 25% del totale, per ridimensionare il centro di relazione alle riduzioni già eseguite nell'area operativa;
- flessibilità degli incarichi dirigenziali e direttivi per permettere la sostituzione tra civili e militari, laddove possibile.

La filosofia descritta concentra i principi che ispireranno lo strumento militare nei prossimi anni: l'Italia prevede di limitare fortemente la sua azione singola, conta di tutelare i suoi interessi sempre più nella NATO, nell'OSCE, nell'Unione Europea e nelle Nazioni Unite.

Le varie attività della Difesa saranno sempre più comuni e sempre meno nazionali.

Le Forze Armate saranno più qualificate e perfettamente integrate con quelle dei Paesi alleati.

Meno uomini

La tabella riportata qui a destra rappresenta i tagli della difesa che comporteranno circa ventinovemila uomini in meno per le nuove forze armate del duemila.



I TAGLI DELLA DIFESA

Forza Armata	Ufficiali	sottuff.	truppa	civili	Totale riduzioni
Esercito	1.698	2.816	12.375	4.077	20.966
Marina	49	161	256	460	926
Aeronautica	748	3.354	2.474	777	7.353
Totale	2.495	6.331	15.105	5.314	29.245

Meno Uffici - Più Comandi Operativi

Saranno necessari meno uffici territoriali, meno direzioni generali, meno comandi territoriali (vengono ridotte le regioni militari dell'Esercito e dell'Aeronautica. Viene tagliato un Comando di dipartimento della Marina).

Saranno creati veri e propri comandi operativi. Già è stato dato vita al COI (Comando Operativo Interforze), che sarà affidato al Capo della Difesa di turno. Sotto di lui i tre comandi operativi di forza armata: Comando operativo forze terrestri (COMPOT - Esercito), Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV - Marina, già esistente) e Comando delle Forze aeree (COFA - Aeronautica).





UFFICI E COMANDI

OGGI	DOMANI
19 Direzioni Generali	10 Direzioni Generali
5 Uffici centrali	2 Uffici centrali
1 Com.do operativo di Forza armata	1 Com.do operativo interforze
	3 Com.di operativi di forza armata
7 Regioni Militari-Esercito (Nord-Est, Nord-Ovest, Nord, Centrale, Meridionale Sicilia, Sardegna)	3 Regioni Militari-Esercito Nord (Padova) Centrale (Firenze) Sud (Napoli)
3 Regioni Aeree (Milano - Roma - Bari)	2 (Milano - Bari)
Marina (Invariata)	Marina (Riduzione di un solo Comando di dipartimento)

Supercapo nuova struttura operativa

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa sarà il vero Capo delle Forze Armate e non più un *primus inter pares* con i tre capi di Esercito, Marina e aeronautica, come è dal dopoguerra ad oggi. Per gestire l'operazione "Albania", l'Ammiraglio Ventu-

roni, attuale capo di stato maggiore della difesa, ha dovuto creare un comando operativo che ha insediato nella città militare della Cecchignola a Roma: quel comando, alla Cecchignola o in altra struttura, diventerà in pianta stabile il COI e da quelle sale operative si gestiranno le future operazioni all'estero o sul territorio nazionale. Nel dopoguerra si era preferito tenere sullo stesso piano i quattro capi di stato maggiore in maniera da non prevalere nessuno fra gli altri. Adesso si è scelto di semplificare la linea di comando. Con la creazione dei "Comandi operativi" dipendenti dal capo di stato maggiore della difesa, i tre capi di forza armata vengono ridimensionati. Una sola guida potrà rendere più operativo il compito delle Forze Armate.

F.G.

I QUATTRO CAPI DI STATO MAGGIORE



Da sinistra in senso antiorario:
Amm. Guido Venturoni (Difesa)
Gen. Francesco Cervoni (Esercito)
Amm. Angelo Mariani (Marina)
Gen. Mario Arpino (Aeronautica)

IL GEN. GAETANO ROMEO NUOVO COMANDANTE DELL'ACCADEMIA MILITARE DI MODENA

Il Gen. B. Gaetano ROMEO, carrista di fede e di talento, già comandante della Brigata corazzata "Ariete", ha assunto il prestigioso comando dell'Accademia Militare di Modena.

Orgogliosi di avere al vertice del Palazzo Ducale di Modena, ove si formano i quadri degli ufficiali dell'Esercito, un carrista, auguriamo al Gen. Romeo con tanta stima e simpatia un buon lavoro.



Il Gen. Gaetano Romeo

IL GEN. B. GIUSEPPE VALOTTO NUOVO COMANDANTE DELL'ARIETE

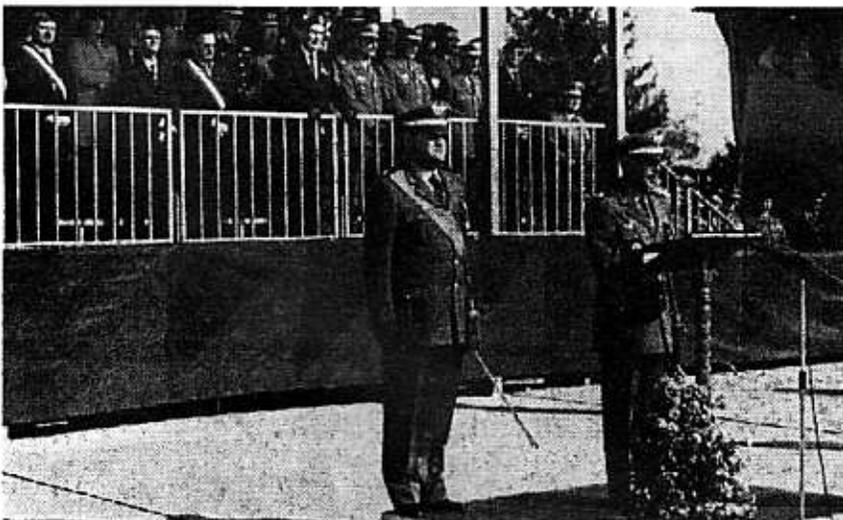
Il 14 marzo 1997 sul piazzale Europa della caserma "Forgiarini" di Tauriano (PN), alla presenza del comandante del 5° Corpo d'Armata, Gen. Francesco VANNUCCHI, di numerose autorità civili della provincia di Pordenone e di ufficiali e sottufficiali, il Gen. Giuseppe Valotto ha assunto il comando della Brigata Corazzata ARIETE, tenuto precedentemente per 16 mesi dal Gen. Salvatore Carrara, il quale ha lasciato l'incarico per andare ad assumere il comando, quale Capo di Stato Maggiore, delle Forze europee di Rapido intervento (EUROFOR) a Firenze.

Alla cerimonia del cambio di comando erano presenti rappresentanti delle Associazioni d'Arma e combattentistiche e molti altri invitati.

Tra gli ospiti d'onore la Medaglia d'Oro al V.M. Magg. Pietro Mittica. Al Gen. VALOTTO, nuovo comandante della nostra prestigiosa Brigata Corazzata, che ha assunto l'incarico con orgoglio, fierezza e determinazione, come ha affermato nella sua allocuzione il Comandante del 5° Corpo d'armata, auguriamo un buon lavoro, sicuri che sarà, come lo è stato il Gen. Carrara, l'orgoglio della nostra Specialità.



Il Comandante del 5° Corpo d'Armata nella sua allocuzione.



Cerimonia di cambio di Comando: a sinistra il Gen. Valotto, al microfono il Gen. Carrara.

LA RICOSTITUZIONE DEI REPARTI CARRISTI

LA BRIGATA "ARIETE"

Nelle mie note precedenti mi ero sforzato di dare un quadro globale dei tempi e dell'ambiente nei quali avvenne la ricostituzione dei reparti carristi. Scendendo nel particolare vorrei ora descrivere quanto mi accadde di osservare dapprima nella "Ariete" e poi nella "Centauro".

Dovrò fare qualche nome, forse non tra i più importanti. Sono soltanto quelli ai quali fui in qualche modo più vicino. Per gli altri rimando alle memorie storiche o al ricordo di chi fu carrista più di quaranta anni fa maggior parte di essi non sono più tra noi; qualcuno forse guarda ancora con fiero cipiglio dalle fotografie appese sulle pareti dei Comandi tuttora esistenti, in attesa di scendere nelle cantine quando la parete sarà tutta riempita o di sparire quando Comandi o reparti siano stati disciolti. Mi auguro che essi con altri, di tutti i gradi e di tutte le età, rimangano vivi nella amicizia e nella riconoscenza di chi visse accanto a loro una stagione piena di fervore e di speranze.

1° Reggimento carristi

Agli inizi del 1949 arrivò il mio trasferimento al primo ed unico reggimento carristi con il comando e un battaglione a Roma (se non erro lo comandava il Maggiore Del Pozzo) e con un battaglione a Casarsa dove venni destinato. Poco dopo il reggimento cambiò la denominazione e divenne il 132° "Ariete" che tutti conosciamo.

Al battaglione di Casarsa non rimasi per molto tempo ma quel tempo fu più che sufficiente per immergermi nel clima di fervore dei reparti carristi.

Comandava il battaglione il Maggiore Piccardo pelatissimo, decoratissimo, insensibile al caldo e al freddo più micidiali.

Gli ufficiali e sottufficiali avevano tutti qualcosa da insegnarmi, se non altro per la gamma di esperienze che ciascuno aveva maturato negli anni di guerra.

Erano quasi tutti effettivi e conoscevano perfettamente il mestiere agevolato dalla vicinanza e dall'ampiezza dei poligoni di addestramento del Cellina, del Tagliamento e della Comina che allora erano molto più ampi di quelli attuali. Ci si muoveva e si potevano impiegare con facilità le armi di bordo in condizioni di sicurezza, non dico assolute, ma sufficienti.

Il munizionamento era abbondante e vario, compreso quello della artiglieria corazzata con una ampia disponibilità di granate a tempo che scoppiavano o dovevano scoppiare alte sui carri. È vero che qualcuna cadeva un po' bassa ma tutto faceva parte delle regole di un gioco per quei tempi accettabile.

Non mi risulta che da allora gli organici e l'impiego dei minori reparti abbiano subito sostanziali modifiche nonostante il variare dei mezzi di combattimento.

Il plotone è rimasto di cinque carri, forse più adatto a spazi più ampi di quelli padani, ma più che accettabile in relazione alla esigenza di fuoco-movimento fino alle minime

unità ed alla ripercussione che una eventuale diminuzione avrebbe su tutte le unità superiori.

Per amore di verità devo chiarire che non esisteva se non sulla carta un "mio" plotone. Come ufficiale subalterno ero piuttosto un vice comandante di compagnia perché, e questo è un guaio protrattosi nel tempo, mancava sempre il solito soldo e qualche volta più di un soldo per fare una lira.

Gli organici già ai limiti come impostazione ufficiale erano depauperati in partenza dal mancato arrivo di molte reclute; i molteplici servizi e le richieste dei superiori Comandi provvedevano a tosare abbondantemente quello che rimaneva. Mancavano i sottufficiali perché erano specializzati e quindi in altre faccende affaccendati o erano rintanati negli uffici e nei magazzini.

Nelle esercitazioni di reparto era quindi giocoforza radunare le sparse membra e fare di necessità virtù.

Per fortuna la ferma era lunga, gli ufficiali conoscevano il mestiere e nessuno si spaventava se gli venivano attribuiti compiti diversi da quelli previsti per il grado.

Compagni allora come adesso degli equipaggi erano il freddo e il caldo, il fango e la polvere ma con la differenza che le caserme non offrivano neanche lontanamente gli attuali conforti.

Accanto a noi lo squadrone "Guide" rinverdiva le sue tradizioni e ci era compagno con bersaglieri, artiglieri e genieri in quasi tutte le esercitazioni.

Ad un certo punto dovetti lasciare i miei carri ed i miei carristi perché qualcuno lassù al Comando della Brigata Ariete aveva deciso per certi miei precedenti di Polizia Militare che ero buono per cambiare incarico: dovevo niente meno che provvedere alla costituzione del Plotone Movieiri, unità piccolissima ed autonoma dipendente direttamente dallo stesso Comando.

Il Comando Brigata

Il Comando dell'"Ariete" era nato come raggruppamento corazzato nella caserma dei granatieri in Roma. Al comando era stato predesignato il Generale Liuzzi, già Sottocapo di Stato Maggiore e quindi in grado di poter fare la più ampia scelta di uomini e di dislocazione della futura Brigata.

Nessuna meraviglia se io povero tenente di lungo corso mi trovai ad incocciare con gente del calibro di Boschetti, Grimaldi, Fiore, Andreani, Florian, Calamani ecc., tutti poi arrivati ai più alti gradi dell'Esercito.

E accanto ad essi vi erano anche personaggi come il Maggiore Sona, molto più importante di quanto il grado e l'incarico, Aiutante di Campo, sembrava comportare, ufficiali come il capitano Febo, De Nardi, Riscica, Radica, Battaglia, Politi ecc. ecc. e sottufficiali come Aldini, Consolini e la Medaglia d'Oro Mittica.

Il guaio grosso cominciò quando mi dissero che dovevo organizzare anche il Parco Mobile con l'avvertimento che i reparti che avrei dovuto iniziare a costituire erano soltanto scritti nei fogli verdi e rossi allora in uso per definire gli organici di pace e di guerra; uomini e materiali erano forse da qualche altra parte ma non certamente nella caserma "Fio-

re" di Pordenone dove il Comando della "Ariete" coabitava col 132° reggimento artiglieria, col Quartier Generale e con la Compagnia Trasmissioni.

Nella stessa via avevano la loro sede l'8° reggimento bersaglieri e il reggimento fanteria Garibaldi (cravatta rossa, cappello alpino e mostrine dei paracadutisti).

Davanti alla caserma una piccola officina artigianale costruiva le cucine economiche Vulkan. Il proprietario era un certo Zanussi.

Così mi misero all'Ufficio Servizi nella speranza probabilmente di ridurre al minimo i danni della mia anomala situazione di tenente ignorante dei compiti e funzioni di un Comando di Grande Unità affidandomi alle cure del Capitano Ferrari, ufficiale di non comune intelligenza e preparazione.

In quegli uffici esisteva un affiatamento straordinario tra ufficiali e sottufficiali di tutte le armi e specialità ed una capacità decisionale eccezionale che si rifletteva in tutta la Brigata.

Fu in quel periodo che furono gettate le basi dell'impiego delle unità corazzate nel particolare teatro operativo italiano più ristretto di quello in cui avevano combattuto le masse corazzate della seconda guerra mondiale. Venne data una decisiva importanza alla cooperazione con i bersaglieri, allora dotati di mezzi semicingolati "half truck", ed all'artiglieria con i semoventi da 105/22.

Non fu una operazione molto facile, né per i bersaglieri ormai meccanizzati a tutti gli effetti, né per gli artiglieri le cui procedure di tiro erano diverse da quelle in uso durante la guerra.

Una certa difficoltà si creò nel Comando con le prime esercitazioni Nato. Certi concetti poi pacificamente acquisiti come il funzionamento di un Centro Operativo o di un Centro Trasmissioni erano nuovi e non erano facilmente digeribili perché rispondevano ad una mentalità diversa e presupponevano mezzi di trasmissione non a nostra disposizione.

Tutte le difficoltà furono comunque superate grazie anche alla qualità dei comandanti di reggimento e dei reparti a tutti i livelli. Quando anni dopo tornai all'Ariete con altri incarichi mi accorsi che ben poco era cambiato sulla impostazione delle esercitazioni e nei ritmi decisionali e di comando. In merito principale era naturalmente del Coman-

dante Gen. Liuzzi e del Vice Comandante Col. Boschetti ambedue maestri, pur con diversi caratteri e preparazione, di tutti noi corazzati.

Il primo, figlio di uno dei più capaci ufficiali generali della prima guerra mondiale, decorato al valore e comandante di un reggimento di artiglieria celere, aveva subito con il padre, morto di crepacuore, una odiosa persecuzione razziale tanto più riprovevole per persone di tanta superiorità morale e professionale.

Il secondo non aveva paura di nessuno. Era stato un implacabile addestratore di ufficiali di complemento in tempo di pace e un valorosissimo ufficiale in tempo di guerra. Se vi era qualcosa da dire, lo diceva a superiori ed inferiori di tutti i gradi senza remora alcuna.

L'unico guaio era che sia il Generale Liuzzi sia il Colonnello Boschetti erano troppo intelligenti, capivano tutto al volo e purtroppo quando giocavano l'uno ai dadi e l'altro a carte non volevano mai perdere.

A nessuno dei due mancava un certo humour. Un giorno mi chiamò il Generale Liuzzi, mi mostrò una scatola di quei cerini che allora venivano distribuiti ogni giorno in numero di sette assieme a sette sigarette e mi ordinò di contare. Contai, i cerini erano novantotto e non cento come avrebbero dovuto essere. Qualcuno evidentemente ci marciava e rapportata al numero delle spettanze distribuite giornalmente dall'esercito la truffa era evidente e lucrosa. Ma io proprio di quei cerini mancanti non potevo essere colpevole. La lezione però mi servì come tutte le altre che direttamente ed indirettamente impartiva in tema di onestà e capacità il Generale Liuzzi, più tardi meritatamente salito all'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il colonnello Boschetti fu l'ideatore del giornale della Brigata "Il Caprone" che nelle sue intenzioni doveva essere un giornale allegro e satirico (La testata per esempio rappresentava un montone sbuffante incorniciato nella scritta "eh, la naia!"). Come tutti i giornali militari tale non poteva essere per molte ragioni ma basta a dimostrare quale era l'apertura mentale dell'apparentemente terribile colonnello Boschetti.

Con l'andare del tempo cambiarono i comandanti e molti ufficiali, specie degli uffici operativi.

Il caprone Martino, primo degli innumeri montoni dell'Ariete e inquadrato nel 132° artiglieria, scomparve. La Brigata diventò Divisione ed ebbe la visita del Generale Eisenhower che per provarne l'operatività ordinò che tutti i mezzi della Divisione schierati alla Comina si muovessero e tutti si mossero. Poiché era simpatico gli fu donato un cappello da bersagliere. Al Generale Montgomery che lo seguì, e forse era meno popolare, toccò soltanto il fez.

Nel frattempo dalle mie alte funzioni di tappabuchi del superiore Comando ero disceso al più pedestre incarico di fondatore del Parco Mobile e del Plotone Movieri come cercherò di raccontare se vi sarà un seguito a queste note.

Giuseppe Pachera



Il volume "I CARRISTI", distribuito al XV Raduno Nazionale è disponibile presso la Presidenza Nazionale al prezzo di lire 20.000 (ventimila) in Italia e lire 25.000 (venticinquemila) all'estero (comprese le spese di spedizione).

Coloro che lo desiderano possono ordinarlo effettuando il versamento in c/c postale N. 13152004, intestato a: A.N.C.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA, Via Sforza, 8 - 00184 ROMA, oppure inviando assegno bancario allo stesso indirizzo.

Il testo di pagine 311, in veste elegante con sovracopertina plastificata, oltre alla storia di 70 anni di carrismo, contiene l'elenco dei carristi del Sodalizio in servizio e in congedo.

Cogliamo l'occasione per assicurare i nostri lettori che provvederemo ad esaudire quanto prima le molteplici richieste pervenute e ringraziamo tutti coloro che ci hanno scritto complimentandosi per il nostro operato.

CARRO ARMATO ITALIANO

"ARIETE C.1"

di prossima assegnazione alle unità carri

Nel 1982, l'Esercito italiano emanava delle specifiche di massa per un carro di seconda generazione, poi precisate nel 1984.

Della sua progettazione e realizzazione doveva occuparsi un Consorzio costituito dalla "Oto-Melara" e dalla "Fiat-Iveco". La prima avrebbe curato il progetto nel suo complesso, mentre la seconda sarebbe stata responsabile del propulsore e delle sospensioni.

Il primo modello in scala fu reso noto ai primi del 1986 mentre il simulacro 1:1 veniva presentato ufficialmente al poligono di Perdasdefegu (Sardegna) all'Expo militare apertasi il 10 giugno dello stesso anno alla presenza del Ministro e del Capo di Stato Maggiore della Difesa, con la denominazione di "C.1" (ossia primo carro armato di costruzione nazionale del dopo-guerra).

Battezzato inizialmente "Tricolore", il nuovo carro ebbe nel 1987, in occasione della presentazione del primo prototipo, il nome di "Ariete".

Al prototipo seguirono entro il 1988 altre cinque unità che furono sottoposte a severi collaudi di marcia e tiro. Già nella primavera 1989 i carri avevano percorso con ottimi risultati 18.000 chilometri.

In occasione della manifestazione militare "Monteromano 88" fu stabilito che il nuovo carro "Ariete" avrebbe sostituito nei reparti l'"M60A1".

Ulteriori esperienze hanno confermato la rispondenza del progetto e dopo l'esame delle Commissioni Difesa della Camera (12 gennaio 1993) e del Senato (26 gennaio 1993) ne è stata passata l'ordinazione di 200 esemplari all'"Oto-Melara" di La Spezia, la cui produzione è in corso e si prevede entro l'anno la consegna del primo lotto, con esaurimento totale della commessa entro il 1999.

Questo carro, armato di un cannone da 120/44 ad anima liscia, stabilizzato e a puntamento laser, pesa 54 tonnellate ed ha un equipaggio di quattro uomini. È potenziato da un motore convenzionale da 1300 cavalli; può raggiungere una velocità di 67 Km/h e un'autonomia di 550. È protetto da corazze spaziate. Per caratteristiche, prestazioni, armamento, si inserisce legittimamente nel panorama dei carri da battaglia dei paesi della NATO.

È in corso di studio una versione "C.2", con il moto-

re potenziato ed un congegno di caricamento automatico del cannone, che comporterà solo tre uomini di equipaggio.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

I CARRISTI

70 anni di storia e di vita

1927 - 1997



Roma 1997

"I CARRISTI"

a cura di

Col. Franco Giuliani

Il volume è stato concepito per ricordare la Specialità carrista nel suo settantennale e soprattutto per unire le forze in attività di servizio con quelle in congedo, affinché assieme tramandino ai giovani, che rappresentano la continuità delle fiamme rosse, i nostri valori.

La porzione dell'umana società, su cui sono fondate le speranze dell'avvenire, la porzione degna di più attenti riguardi è senza dubbio la gioventù.

Se la gioventù sarà informata, seguita e rettamente educata, vi sarà ordine, moralità ed amore di Patria.

XV RADUNO NAZIONALE SPILIMBERGO 28-29 GIUGNO 1997



Il Sottocapo di S.M.E., Gen. Ficuciello, con il Gen. Del Pozzo, il Col. Giuliani e il Col. Giardini.



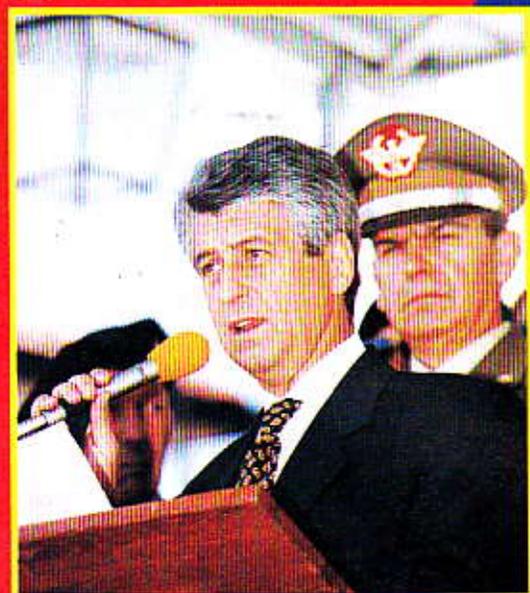
Allocuzione del Presidente Nazionale



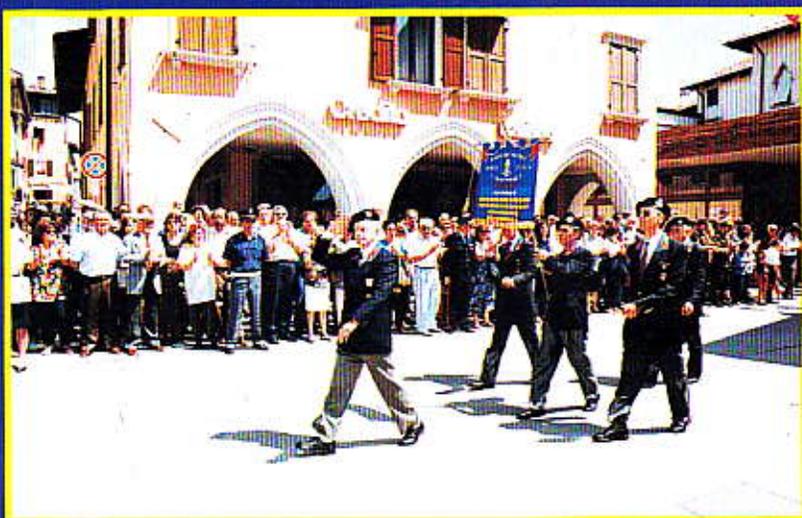
Allocuzione del Sindaco della città di Spilimbergo.



Il glorioso carro "L3" con il labaro della Presidenza Nazionale apre la sfilata



Allocuzione del Sottosegretario alla Difesa



La sfilata - In testa ai carristi il Presidente Nazionale seguito dal medagliere, scortato dal Vice Presidente e dal Segretario Generale dell'Associazione